

La Provincia di Savona prima in Italia ad adottare lo strumento

Scarpati: funzioneranno meglio anche i piani di protezione civile

L'Amministrazione Provinciale di Savona è stata la prima in Italia ad approvare tutti i piani di bacino del suo territorio.

Dall'adozione dei piani, avvenuta nel luglio 2001, è stato svolto un lavoro importante con l'esame delle circa 170 osservazioni di Comuni e privati, attraverso la convocazione di tavoli tecnici e mediante sopralluoghi, si è pervenuti a piani di bacino condivisi nelle loro linee essenziali dalle realtà locali.

Ventuno i bacini idrografici del versante tirreno: Manula, La Ligua, Centa, Carenada, Varastella, Nimbaito, Maromola, Bottassano, Pora, Scivusa, Noli, Crovetto, Segro, Quilano, Molinero, Letimbro, Podestà, Sansobbia, Sanda, Teiro ed Arebbia per una superficie complessiva di circa 800 kmq di territorio studiato.

Il quadro conoscitivo è ora completo per quanto riguar-

da il rischio di inondazione ed il rischio di frane: quasi tutti i centri delle cittadine costiere sono a rischio di inondazione con frequenza media di 50 anni.

Sono a rischio elevato di inondazione i centri costieri di Savona, Varazze, Albisola Superiore, Celle, Vado Ligure, Finale Ligure, Pietra Ligure, Borghetto SS., Albenga ed Alassio.

Le frane attive o latenti censite su tutto il territorio studiato ammontano a 649. I bacini idrografici a maggior diffusione di fenomeni di dissesto sono il Pora (65), il Quilano (92) ed il Crovetto (73).

Con la conoscenza delle aree a rischio i Comuni potranno pianificare correttamente l'attività di protezione civile: i piani comunali di emergenza non possono funzionare senza una conoscenza precisa di quali sono le aree a rischio durante un evento alluvionale.

Tutte le aree a rischio saranno soggette a vincoli urbanistico-edilizi che dureranno fino a che non verranno eseguiti interventi di messa in sicurezza della zona. Anche i piani urbanistici comunali dovranno adeguarsi ai piani di bacino entro l'estate 2003.

Nelle aree inondabili statisticamente ogni 50 anni saranno consentiti, all'interno dei centri urbani, interventi edilizi fino alla ristrutturazione edilizia senza cambio di destinazione d'uso che comporti un aumento del carico insediativo e con la condizione essenziale che il Comune abbia redatto il piano comunale di protezione civile. Nelle aree inondabili statisticamente ogni 200 anni saranno consentiti interventi urbanistico-edilizi all'interno del tessuto urbano consolidato, adottando accorgimenti tecnico-costruttivi che consentano alle nuove strutture di non

essere vulnerabili rispetto a fenomeni di esondazione. Analogamente, nelle aree in frana attiva non potranno essere consentiti interventi eccedenti la manutenzione straordinaria in assenza di opere di consolidamento del versante.

Ma soprattutto l'Amministrazione Provinciale di Savona ha introdotto nella normativa dei piani meccanismi di semplificazione che permettano, anche in zone a rischio, l'autorizzazione di opere edilizie contestualmente alla previsione di opere di sistemazione dei corsi d'acqua o dei versanti, con l'unica condizione che in fase realizzativa l'intervento di messa in sicurezza preceda l'intervento edilizio.

Questo meccanismo diventerà sicuramente un incentivo a sistemare torrenti e versanti non solo attraverso fondi pubblici, peraltro scarsi, ma anche con inie-



zioni di capitali privati o magari con dispositivi di utilizzo di oneri di urbanizzazione.

Ad esempio segue questa logica l'intervento sull'ex centrale elettrica alla foce del torrente Letimbro, la ristrutturazione della quale sarà preceduta dall'intervento di allargamento in sponda sinistra del corso d'acqua.

In tal modo i piani di bacino non dovranno più essere considerati meri strumenti di vincolo, ma piuttosto strumenti di pianificazione

territoriale sovraordinata che consentono di sistemare il territorio anche utilizzando fondi privati.

Credo che questo sia un modo intelligente di sopperire alla carenza di fondi pubblici specie se si tiene conto che il fabbisogno finanziario relativo alla realizzazione di 1086 interventi necessari per sistemare tutto il territorio provinciale ammonta a circa 365 milioni di euro.

Alessandro Scarpati
Assessore Provinciale
Difesa del Suolo